

Rudolf Nureyev è tornato a Firenze dopo quasi quindici anni d'assenza

A passi di danza e a colpi di finezza

Trionfali accoglienze del Comune al grande ballerino. Un programma forse discutibile ma, a tratti, prezioso



Rudolf Nureyev

Nostro servizio

FIRENZE - Una serata di balletti nel corso di una normale programmazione di spettacoli non è tale da suscitare generalmente scalpore. Ma quando il protagonista porta il nome prestigioso di Rudolf Nureyev allora le cose cambiano e il teatro assume il tipico volto delle occasioni eccezionali.

tensità espressiva. Meglio sarebbe stato un balletto unico, magari un classico come La bella addormentata nel bosco, di Ciaikovski, limitata invece al solo terzo atto, ma capace di svegliare anche il pubblico, in verità non molto recettivo.

Si è cominciato con Apollon Musagete di Stravinski, sotto la musicale ma lentissima direzione di Pier Luigi Urbini, nella « storica » cornice coreografica di Balanchine (realizzazione John Taras, 1970) improntata, come si sa, alla massima sobrietà nella disposizione dei corpi e degli oggetti sul palcoscenico, rievocanti una mitologia allusiva e stilizzata al massimo.

Duttile e flessibile come un giunco, Nureyev costruiva le figure accompagnando lentamente il lavoro dei propri colleghi in una ricerca pensosa e assorta di scavo stilistico e di semplicità discorsiva. Nella compagnia si è notato qualche imbarazzo, ma nell'insieme il balletto si è dipanato con buona scorrevolezza durante le varie sezioni: delicata Tersicore è apparsa Eva Evdokimova. Efficaci nel loro ruolo di Calliope e Polimnia Anna Berardi e Cristina Bozzolini, mentre le due dee erano Maria Grazia Nicotri e Daniela Brusca e la madre Gioietta Romoli.

Nel successivo balletto, tratto dalla Suite Lirica di Berg (Night Piece), diffuso su nastri magnetici, si esibivano su un agghiacciante e suggestivo sfondo ideato da Rouben Ter-Arutunian (suoi anche i costumi), un impeccabile e tagliente Marga Nativu con un gruppo di suoi degni partner: Francesco Bruno, Anna Berardi, Rino Pedrazzini, Maria Grazia Nicotri, Sandra Filippi, Philips Beamish, Franco De Vita. L'invenzione coreografica era di John Butler.

Fluente luogo, anche se portava l'illusore firma di Béjart, lo Chant du compagnon errant (già presentato con qualche modifica lo scorso maggio), traduzione francese dei celebri Liedes eines Fahrhender Gasse di Mahler; passo a due affidato a Nureyev e a Jean Guiserix. La musica di Mahler è di per sé un fatto compiuto essendo la sintesi plastica assicurata, fra l'altro, dai mirabili rapporti della musica con la parola.

Ogni ulteriore traduzione risulta un inutile sovraccarico di segni, tanto bello da vedere per la suggestione delle figure create da Nureyev e da Guiserix quanto assolutamente decontestualizzati rispetto alla musica. Per Luigi Urbini, sensibile nel guidare Berardi e Bozzolini, mentre la vena si avvilava della intensa partecipazione del baritone Ernst Gerold Schramm. E finalmente quando è arrivata discretamente composta e affinata soprattutto in alcuni settori: Sergio Nisticò (il re),

avata anche in questo caso da uno dei grandi padri del balletto (Petipa), si è avuta l'impressione che fosse quello lo spettacolo che tutti aspettavano.

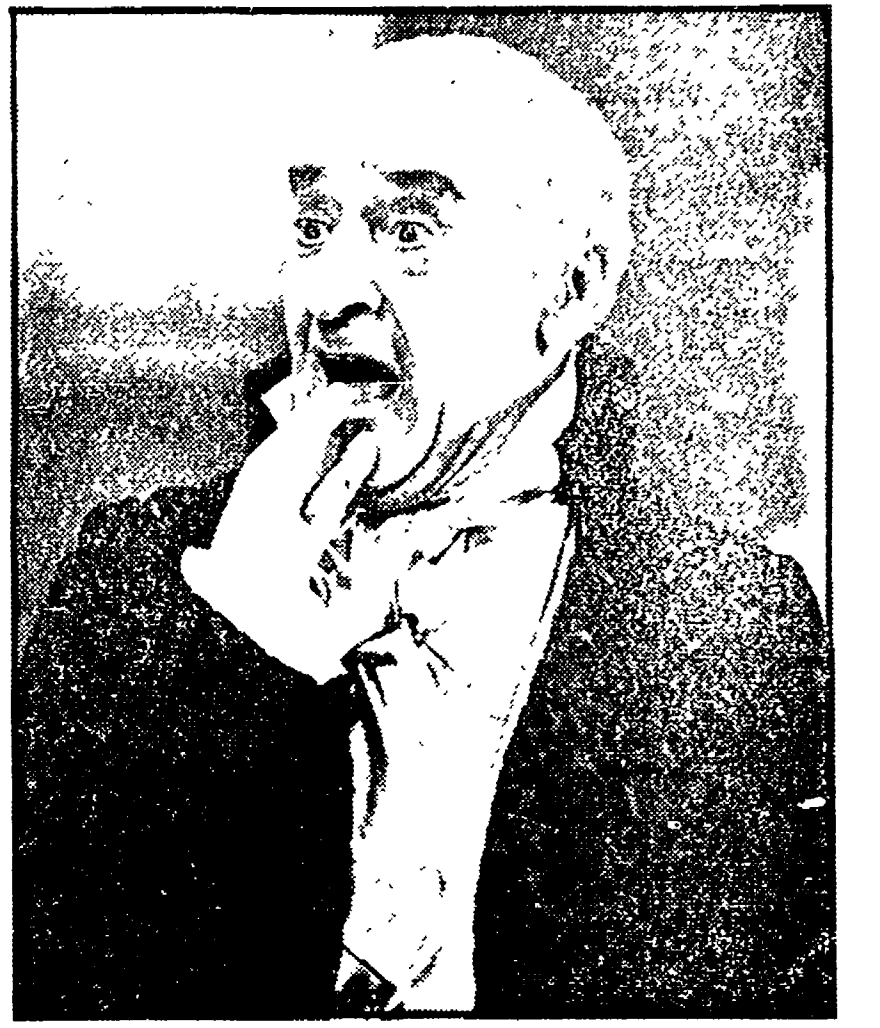
Dopo che i vari soggetti del racconto erano passati in lunga processione, quando è entrato in scena Nureyev sono bastati pochi secondi di folgoranti volteggi per far scattare l'applauso. Ovazioni a non finire, al termine, per lui ma anche per la deliziosa Eva Evdokimova (principessa Aurora) e per tutta la compagnia discretamente composta e affinata soprattutto in alcuni settori: Sergio Nisticò (il re),

Rossana Sieni (la regina), Franca Bellini (Diamante), Laura Bindelli, Mariella Giampietro, Nicoletta Benuzzi (le pietre preziose), Franco De Vita, Johnny Caron, Philip Beamish, Oreste Vacca (i loro cavalieri), Maria Grazia Nicotri (la gatta bianca), Aldo Gardone (il gatto con gli stivali), Elsa De Fanti (Cappuccetto Rosso), Marcello Angelini (il lupo), Guy Poggioli (l'uccello azzurro), Cristina Bozzolini (la principessa Fiorina), Anna Berardi (Cenerentola), Rino Pedrazzini (il principe Fortunato). Marcello De Angelis

Mario Scaccia nei panni del « Galantuomo per transazione »

Un Tartufo made in Italy

L'attore tratteggia un gustoso ritratto in chiave « attualizzante » di un virtuoso del compromesso e del patteggiamento morale - Caloroso successo



Mario Scaccia

ROMA - Don Giusto è il nome; ma il cognome, Péncola, dovrebbe mettere già sull'avviso: si tratta del « Galantuomo per transazione », protagonista dell'omonimo capolavoro di Giovanni Giraud (così, all'italiana, volle si pronunciassero il suo appellativo, benché la famiglia fosse di origine francese), nato a Roma nel 1776, morto a Napoli nel 1834, commediografo, epigrammatista, poeta satirico, uomo d'affari di scarse fortune, direttore dei teatri della penisola sotto Napoleone, e perseguitato dalla censura pontificia, ammirato da Gogol e da Stendhal, ispiratore del Belli e del Giusti.

Anche in estrema sintesi, le note biografiche illustrano il personaggio, « e rischiarano questa sua opera, dove campeggia una sorta di Tartufo nazionale e romano, ipocrita anche con se stesso: un virtuoso, quasi, della « transazione », del patteggiamento con la coscienza propria e altrui, un modello di soperchieria sinuosa e sottile.

Don Giusto, per le sue proclamate doti di equilibrio e di correttezza, è chiamato ad arbitrare la causa tra due ricchi signori, l'uno di Svizzera l'altro di Francia, in lizza sul caso d'un trasporto marittimo andato in malora. Lo svizzero, il conte Leonovill, si innamora (ricambiato) della giovane figlia di Don Giusto, Elisa; e il futuro suocero è da ciò indotto, contro ogni evidenza dei documenti, a darli la ragione. C'è però un intoppo: Elisa ha avuto già un'esperienza matrimoniale, ignota ai più, e conclusasi nel giro di quarantott'ore col decesso, per suicidio, dello sposo, rovinato dal gioco. Quali ragioni avrebbe il conte nell'impedire che Elisa si vedda, e d'un indegno figlio? Non sarà meglio nascondergli la verità, almeno per un po'?

Ulteriore complicazione: anche il francese, avversario del conte, si fa avanti, chiedendo la mano della ragazza, quale che sia l'esito del processo. Don Giusto è in grave imbarazzo: come ne venga tolto, è materia dell'azione drammatica, la quale premia, alla fine, l'amore, ma castiga moralmente colui che, dichiarandosi amante della giustizia, intende per contro asservirla ai propri interessi.

Col Galantuomo per transazione, Mario Scaccia fece i suoi esordi di attore, oltre trent'anni or sono, all'epoca gloriosa del CUT (Centro universitario teatrale). Lo ricorda lui medesimo, simpaticamente, nel programma distribuito al Giulio Cesare, dove si dà ora il nuovo allestimento della commedia, ripresa anche in varie città (ma non a Roma) nel '64-'65. Appassionato, a buon diritto, del teatro, l'interprete principale - e regista, nell'occasione - sembra temere l'accusa di tirarlo (come Don Giusto fa con la giustizia) dalla sua parte. Pertanto, si tiene a toni e timbri asciutti, misurati, fin troppo discreti, sfuggendosi peraltro, come « adattatore », nell'inventare un prologo di stampo belliniano, intermezzi da melodramma buffo (col gradevole ausilio delle musiche di Fiorenzo Carpi), e strofette da cabaret per suggellare, in chiave « attualizzante », la rappresentazione.

Che si sarebbe giocata invece d'una migliore scelta e di

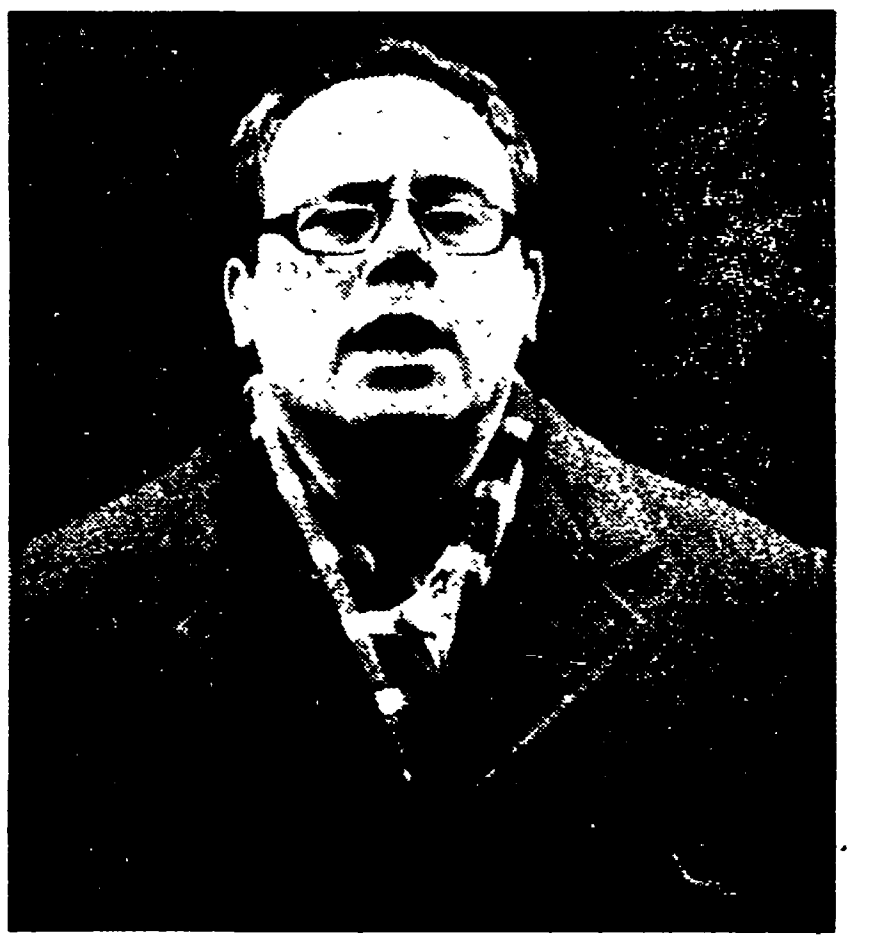
rezione del resto della compagnia: dove il solo Toni Ucci, seppure con una certa accentuazione macchiettistica, funziona a dovere (e si è guadagnato diversi applausi personali); mentre Loredana Solfigli ed Edoardo Sala, nei ruoli dei domestici (pur messi in rilievo, anche mediante la versione in dialetto delle loro battute), non riescono a stabilire quel conto critico e ironico col pubblico, che era nei voti. Quanto a Lia Zoppelli, si direbbe soprattutto preoccupata di esporre degnamente l'ardua acconciatura di abiti e copricapo che le è stata attribuita (i costumi sono di Mariolina Bona).

Corretti, nell'insieme, Paolo Sisti, Fabrizio Pucci, Consuelo Ferrara (ma, per quest'ultima, l'alfabeto nostro conta una lettera di meno). Ben rispondenti ad un'idea pittoresca del tempo (il primo Ottocento) le luminose scene di Eugenio Guglielminetti, che lasciano presagire un evento teatrale più corposo di quello cui ha assistito, comunque, una platea affollata e assai consenziente.

Aggeo Savioli

Carlo Verdone a Roma con « Senti chi parla »

Un imitatore che studia nei salotti e nei vicoli



Carlo Verdone

ROMA - Costantemente in bilico tra il teatro impegnato e quello leggero, sempre stata una spettacolarità comica e tragica nello stesso tempo, generalmente o troppo maltrattata o troppo esaltata. Meta di questo « genere » era - ed è - analizzata fino nei minimi particolari la tipizzazione quotidiana degli individui comuni, onde poi tradurre tali studi in chiave estetica ben organizzata.

Carlo Verdone, che presenta in questi giorni al Piccolo Eliseo il suo Senti chi parla, si richiama, abbastanza chiaramente, a questo filone teatrale. I suoi spettacoli, costruiti con minuziosa e particolareggiata cura, non fanno altro che riproporre immagini, tipi e caratteri della vita di tutti i giorni. Il discorso potrebbe già essere concluso qui, se Verdone si limitasse a promettere lavori brevissimi e, perciò, piacevoli e originali nella loro essenza di « quadretti chiusi ». Ma Verdone vuole fare di più: organizzare le sue serate in poco più di due ore di scenette che, naturalmente, in termini di organizzazione, generano un lavoro frammentario e, a volte, ripetitivo. Fatta questa inevitabile premessa, si può andare avanti nel discorso.

Un acuto spirito di osservazione contraddistingue questo giovane autore; ogni minimo tic, qualunque tipo di timbro vocale, ogni piccola mania comportamentistica, qualunque frase fatta o luogo comune è riproposto sulla scena in maniera assai divertente e con una precisione di rigidezza inimitabile. Così il prete furbo talvolta dimentica la stessa religione a favore dei suoi privati interessi. Così il critico antropologo sa citare solo i propri. Così il politico legge il proprio discorso senza alcuna

inflazione partecipativa. Così l'anziana cantante lirica sa parlare solo della sua vecchia infanzia. Così il critico letterario da salotto elenca le vicende rosa di Leopardi, definendo « l'arlecchino di Recanati ». E ancora molti altri sono gli esempi che vengono alla mente.

Il rischio che, come si è detto, Carlo Verdone corre, nel dirigere e interpretare questo suo Senti chi parla, è di ripetersi facendo tramutarsi il divertimento dello spettacolo in noia. E, in effetti, abbastanza spesso questo spettacolo corre sul confine

che divide le due opposte reazioni. Anzi, in questo senso, i risultati, talvolta, non sono dei migliori. Resta, comunque, il fatto che Verdone è sicuramente molto abile e in diversi casi anche molto bravo, al di là della orgogliosa o disorganica riuscita dei suoi spettacoli che in entrambi i casi sanno divertire in modo piuttosto intelligente.

Affiancano Carlo Verdone, sulle scene, Lara Saint Paul, Luigi Ferrari. Le scene sono di Bonizza. Nicola Fano

ANTEPRIMA TV

Fascino indiscreto di fantasmi e paure

La normalità quotidiana si infrange nel fantasma, e nella paura: i fantasmi, le stranezze, gli incubi, le cose d'altri mondi. Una paura sottile, ben diversa da quella improvvisa e totale che si prova davanti ai fatti orribili - in colla alla sedia lo spettatore percorso da un brivido di incertezza.

E da stasera per cinque sabati la Rete due ci darà quel po' d'affanno con un ciclo dedicato al Fascino dell'insolito, trattato con garbo e con improvvisità e totale chi si presenta davanti ai fatti orribili - in colla alla sedia lo spettatore percorso da un brivido di incertezza.

Alle 20.40 stasera ci attende La mezzanotta, un racconto di Montague R. James, una storia che farà malvolere i quadri di casa. Biagio Proietti, vecchia conoscenza nel campo, sceneggiatore e regista di questo racconto oltre che curatore dell'intero ciclo, ha aggiornato e rivisto il testo originale e ne ha fatto una cosa di casa nostra.

Un architetto impegnato nel restauro di alcune ville vesuviane entra in mezzanotte di un disegno, una mezzanotte che raffigura uno di questi edifici. Ma il disegno alla notte si fa oscuro come il cielo reale che sta minacciando il

temporale. Figurine tette appaiono e scompaiono, luci si accendono e spengono alle finestre della villa disegnata. « Sta accadendo qualcosa », è un segnale - si ripete l'architetto - « Ma perché proprio davanti ai fatti orribili - in colla alla sedia lo spettatore percorso da un brivido di incertezza. »

La storia ormai si è « sciolta »: l'architetto ha vanamente cercato di impedire che accadesse « qualcosa » e si è scontrato in realtà coi suoi problemi troppo taciuti: il difficile rapporto con la sua donna che non gli confida neppure la gravidanza, le incomprendimenti, le riflessioni sulla vita e sulla morte.

L'incubo finisce con il giorno, la storia impossibile a modo suo si spiega: l'uomo che ha disegnato la villa ha lasciato sulla carta tutte le sue ossessioni, per un omicidio, per un figlio rapito. La notte della morte dell'improvvisato pittore, il disegno ha reso tutti quei vecchi affanni, ma non è così. E' tornato mezzanotte da catalogare. Anche se questa notte ha segnato la vita di un uomo. Così, Sandrine ha trascorso per troppo tempo questo genere di letteratura - parte in quarta a spiegare Proietti che al suo lavoro, ci tiene a dirlo, ci crede - per una prevenzione letteraria. Il fantastico è sempre stato ritenuto puro intrattenimento, ma non è così. E' un fondimento di una certa realtà, quella interiore, della paura; senza scendere ai livelli abnormi sfruttati dal cinema, che la rappresenta con morti,

sangue e via dicendo. Scatta il meccanismo opposto a quello del « giallo »: la tensione è creata spiando all'interno delle persone e non nel meccanismo del fatto.

Ma come si « crea » un film del fantastico? « Io non credo - risponde il regista - che alla TV basti raccontare una storia e basta: il punto sulla forza e sulla bellezza delle immagini, con il ritmo e la scansione del racconto, facendo un discorso decisamente cinematografico anche se con le telecamere. Con la ricerca e una cura del bianco e nero e dell'inquadratura. »

« Per dare al fantastico la sua dimensione di ambiguità ho usato un linguaggio musicale e di ripresa particolare: la « musica » ripetitiva » di Terry Riley, che non ha inizio né fine, misteriosa e indefinita come questi racconti. La macchina da presa, poi, è stata sempre in movimento: così come i personaggi girano intorno alle cose, lo ha fatto girare l'obiettivo intorno ai personaggi. Solo campo e controcampo avrebbero creato una situazione troppo realistica, troppo poco ambigua. »

Per Proietti è anche un'occasione autobiografica: il momento della paura è la spinta alla riflessione sui concetti astratti, la morte, le leggende, la dimensione magica della vita. « E' il momento in cui si accorge che è troppo tempo che non si pone più le "grandi domande" - forse un po' retoriche - sul futuro e sulla vita. »

Silvia Garambois

Uno sceneggiato, il varietà e un film



Marisa Belli protagonista della « Mezzanotte »

Un tuffo nel passato e nell'avanspettacolo

Secondo round dell'anno per il sabato sera sulla Rete uno TV: spinti in luce futuristica, il varietà degli anni '40 con Giochi alla varietà (ore 20.40). E varietà sia: la prima puntata è « romana de Roma », con Pippo Franco (presentatore), Gabriella Ferri, Giovanna Ralli, Lorella e Daniela Goggi, Gigi Proietti, Paolo Fanelli e Bice Valori. Anche il pubblico in studio, tra frizzi, lazzi e nocciole, deve ripartire lo stile della trasmissione. Avremo poi le altre puntate da Napoli, Milano e Palermo, ma sempre con le due sottititolate Patrizia Garganesa e Laura d'Angelo a far mossette come le nome.

La Rete due, dopo La mezzanotte (ore 20.40), mette in onda alle 21.50 un film del '41 diretto da William Keighley, Sposi contrassegno. E' la storia di un'ereditiera capricciosa (la focosa Betty Davis) e un pilota intraprendente (James Cagney, che allora era all'apice del successo e dei guadagni). Lei è in viaggio per andare a sposare un cantante di mezza tacca; un aerraggio forzato e le liti col pilota (ma non solo) di quello programmato dall'ereditiera. Sulla Rete tre, alle 20.05, è Paolo il robotonista della quarta puntata degli Atti degli Apostoli di Roberto Rossellini.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 FOTO DI CLASSE - Ricordi di cittadini tedeschi
12.35 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14 POMERIGGIO SPORTIVO
17 PETER PAN: commedia musicale diretta da Dwight Henmon, protagonisti M. Arrow e Danny Key
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.55 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.55 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 HAPPY DAYS « Foizie in difficoltà »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 GIOCHI ALLA VARIETE' - Prima puntata - « Folle di Roma » - Pre-anta Pippo Franco Con Gabriella Ferri, Lorella e Daniela Goggi, Gigi Proietti, Paolo Fanelli, Bice Valori, M. Arrow, M. Sandrine
21.45 TELEGIORNALE - Che tempo fa
Rete 2
12.30 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - « Il naufragio »
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 DI TASCIA NOSTRA - Un programma della redazione economica del TG2 al servizio del consumatore
14 GIORNO D'EUPORIA
14.30 DISE: SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
17 FIANE INCATENATE - « Il ciltiglio »
17.30 LE AVVENTURE DI UN MEXICANE - Disegno animato
18.25 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19 TG2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 IL FASCINO DELL'INSOLITO - Itinerari nella letteratura del gotico alla fantascienza. La mezzanotte a di M. R. James - Con S. Fiorentini, B. Cattaneo - Regia Biagio Proietti
21.50 SPCC CONTRASSEGNO - Film - Regia di W. Keighley
22.30 S. J. CONNOR - B. Davis
23.25 S. J. CONNOR

- Rete 3
18 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con F. Rossetto
18.30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19 TG3 - Fino alle 19.10 informazioni nazionali, dalle 19.10 alle 19.30 informazioni regione per regione
19.30 TEATRINO - La marionette Lupi - « I clowns »
19.35 TUTTINSCENA - Rubrica settimanale di Folco Quilici e di Silvia D'Amico Bendico
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20.05 ATTI DEGLI APOSTOLI - Quarta puntata - Regia di Roberto Rossellini
21 LEONARDO E LA SUA CERCHIA
22 TG3
23.30 TEATRINO - Le marionette Lupi - « I clowns »
TV Svizzera
Ore 12.25-13.30. Sci: Discesa maschile; 16.10: Per i ragazzi; 16.50: Un'avventura finta ma; 18: Video libero; 18.25: Jazz magazine; 18.50: Telegiornale; 19.25: Sciacapennone; 20.05: Telegiornale; 20.45: Panchino il Messicano; Film con Wallace Beery - Regia di Richard Thorpe; 22.15: L'Italia vista dal cielo; 23: Canale 27.
TV Capodistria
Ore 17: Pallacanestro; 18.30: Sci: Discesa libera; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 19.50: Punto d'incontro; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Panchino il Messicano; Film con Wallace Beery - Regia di Richard Thorpe; 22.15: L'Italia vista dal cielo; 23: Canale 27.
TV Francia
Ore 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12.30: Sabato e mezzo; 13.35: Signor Cinema; 14.25: Giochi di studio; 17.10: I giovanissimi e gli altri; 17.55: Giro attorno al mondo; 18.50: Giochi dei numeri e lettere; 19.45: Collaro show; 20: Telegiornale; 20.25: Le signore della casa (4); 22.10: Collaro show; 23: Il segno del cavallo; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo News; 16.45: La vita di Marianna (3 p.); 17.30: Paroliamo e cantiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Varietà; 19.10: Polizza femminile - Telefilm; 19.50: No 12; 20: Sulle strade della California; 21: Agli ordini del Re - Film; 22.35: La mala ordina - Film; 0.05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8: 10: 12: 13: 14: 15: 19: 21: 23: 6: Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane (3); 10.03: Black out; 11: Lo stadio dei centomila; 12.03: Asterisco musicale; 12.10: Il pianeta cantautore; 12.20: Primo, secondo e terzo; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: GRI mondo motori; 14.03: Sei personaggi in cerca di bambino; 14.25: Ci siamo anche noi; 15.03: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 15.45: Da costa a costa; 16.15: Shampoo; 17: Radiouno jazz '80; 17.30: Lorenzo Da Ponte: avventure e carriera di un liurista; 18: bertino; 18: Obiettivo Europa; 18.35: Musiche in veletta; 19.20: Musiche da film; 20: Dottore, buonasera; 20.30: Black-out; 21.30: Nastromusica da via Asiago sette; 22.15: In diretta dai clubs jazz italiani; 23.10: Prima di dormire bambina con Rossano Brazzi.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.45: 8.45: 10.45: 12.45: 13.45: 16.45: 20.45: 23.55: 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.45: Tempo e strade; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Folkconcerto; 11.30: Invito all'opera; 12.45: Panoramia italiana; 13: Speciale... un certo discorso; 15.15: GR3 cultura; 17: Spaziote; 19.45: Rotocalco parlamentare; 20: Il di scoglio; 21: Abramo e Isacco, oratorio di A. Metastasio; 22.50: Max Kluhner maestro di retorica; 23: Il jazz.

Presentato il 30° Festival

Sono 150 le canzoni in lizza a Sanremo

Del nostro corrispondente SANREMO - Centocinquanta testi di canzoni sono all'ufficio turismo e manifestazioni del comune di Sanremo per aggiudicarsi i trenta posti disponibili alla trentesima edizione del festival della città dei fiori.

Per spazio al big, più selezione per non big, definiti genericamente « giovani ». Per i primi, infatti, si tratterà soltanto di superare la prima prova, cioè quella della commissione tecnica dell'organizzazione di Gianni Ravera. Verranno scelte dieci canzoni e tutte andranno in finale. Per i « giovani » a vita è più dura, sia perché costituiscono la maggioranza dei « candidati », sia perché la commissione tecnica scarterà un grosso numero di canzoni ora al primo vaglio. Secondo esame nelle serate di martedì, mercoledì e giovedì del comune di Sanremo al Teatro dell'Opera del Casinò municipale di Sanremo. Qui funzionerà una giuria composta di dieci tecnici e dieci giovani dall'età variante dai 15 ai 25 anni. Solo

venti brani saranno ammessi alla gara del trentesimo festival in programma il 7, 8 e 9 febbraio, e in finale ne andranno dieci, unitamente ai dieci dei big, finalisti di diritto. Sabato 9 febbraio il divertimento dello spettacolo sarà affidato ad Enzo Trapani. Musiche orchestrate, ma interpretazioni dal vivo su base musicale registrata, e ripresa della TV sulla Rete uno nelle serate di giovedì e venerdì dalle ore 22.40 alle 23.10. Trasmissione integrale della finale di sabato in eurovisione, ed ancora festival domenica pomeriggio in Domenica. Altra notizia: una tavola rotonda al Casinò Municipale nei giorni 7 e 8 febbraio su contratti, diritti di autore, televisioni e radio private. Ed ora alcuni nomi dei partecipanti tra i cosiddetti « giovani »: Bruno D'Andrea, Sandrielli, Magni ed il complesso Epoca. Ed ecco alcuni big: Gianni Morandi, Mino Reitano, Liano Morelli, Stefano Rosso, Lara Saint Paul, Bobby Solo, Peppino Di Capri, Robert e Lee, Juli e Julie, Pupo, Linda Lee, il complesso Bottega dell'Arte, il brasiliano Bebeto, l'americano Leroy Gomez, la giapponese Tamoko Kuwae, l'indiana Asha Pully, l'inglese Sally Ashford. Giancarlo Lora